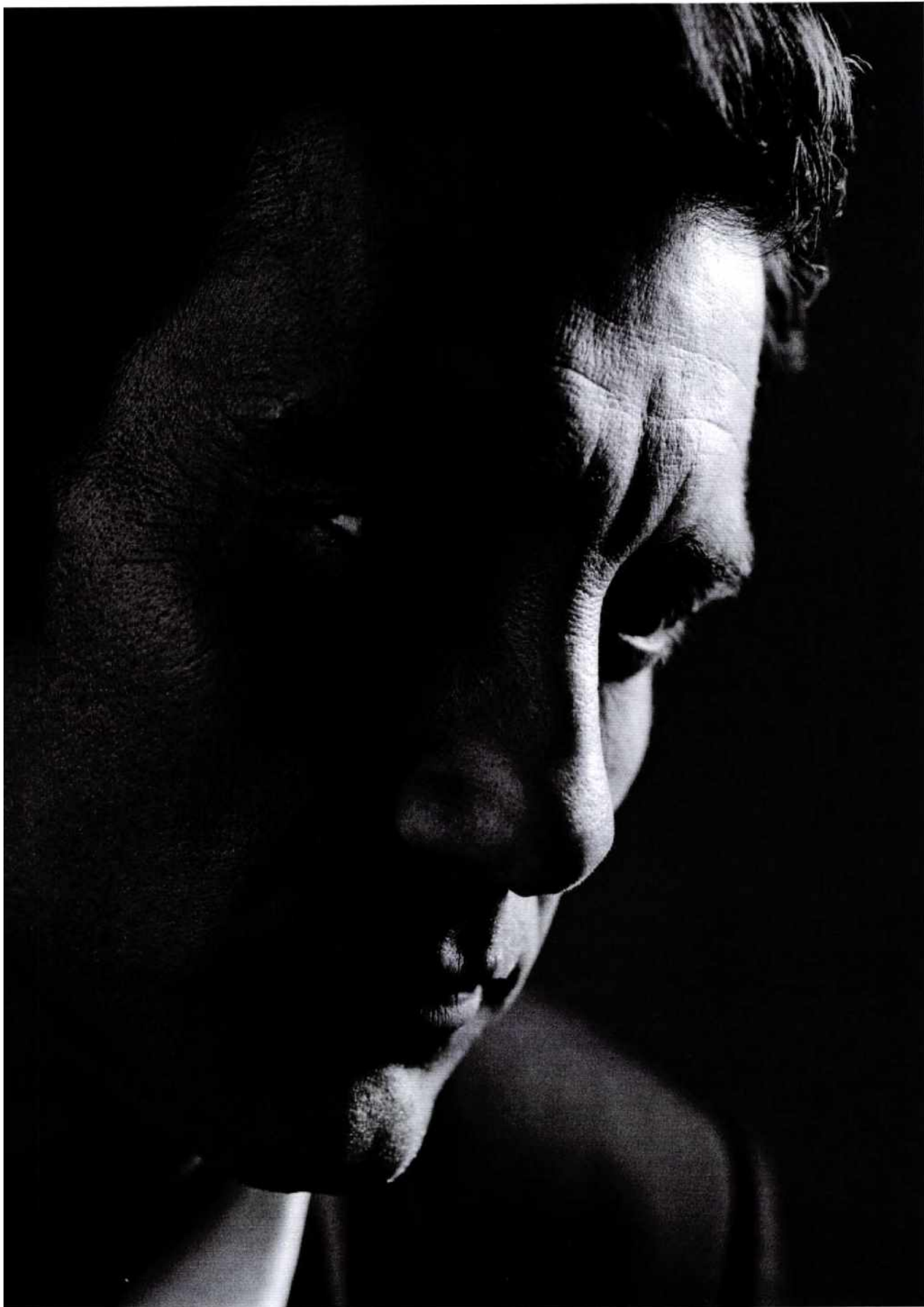


INTERVISTA

DESTINAZIONE CLIVE

OWEN VIAGGIA NEL TEMPO: VERSO IL FUTURO, NEI PANNI DEL CAPITANO DEL NUOVO SCI-FI (DA 197 MILIONI DI DOLLARI) DI LUC BESSON. E NEL SUO PASSATO TEATRALE: CON UN GRANDE RITORNO A BROADWAY
di Roberto Croci Foto di Antoine Le Grand



SIA GLI AMICI che la mia famiglia sapevano che amo recitare», esordisce Clive Owen durante la nostra intervista. «Ma nessuno pensava che avrei studiato seriamente per diventare attore. Avevo 13 anni e frequentavo una scuola, a Coventry (città fuori Londra in cui è nato e cresciuto, ndr), dove la disciplina veniva impartita attraverso attività varie, lavoretti manuali. Per evitare di pulire i bagni, io scelsi di fare teatro: mi assegnarono la parte di Artful Dodger in una versione del musical *Oliver!* e fu un colpo di fulmine: non vedevo l'ora di finire i compiti per studiare la mia parte. Così diventai uno studente modello».

Non ci ha messo molto per diventare anche un attore di prima classe: candidato all'Oscar, vincitore di un Golden Globe e di un Bafta per *Closer* (2005), Owen è stato diretto da grandi (Alfonso Cuarón, Steven Soderbergh, Mike Nichols, Robert Altman), ma non ha mai snobbato outsider come Bob Nelson, regista debuttante in *The Confirmation*. «Quando leggo una sceneggiatura mi fido del mio sesto senso, dalle prime pagine capisco subito se ne farò parte. Senza alcuna indecisione: se mi piace un ruolo, sono determinato a farlo indipendentemente dal cast o dal regista». È stato così anche quando Luc Besson gli ha offerto il ruolo del comandante Arün Filitt in *Valerian e la Città dei mille pianeti* (in sala dal 21 settembre, con Cara Delevingne, Dane DeHaan, Rihanna, Ethan Hawke e Kris Wu): «Ho sempre ammirato Besson, ha fatto film straordinari: *Le Grand Bleu*, *Il Quinto Elemento*... *Valerian* è un progetto che voleva realizzare da decenni, ma aspettava di avere a disposizione la tecnologia necessaria. È un film molto ambizioso, ma se c'è qualcuno che può permettersi di investire 200 milioni di dollari su una produzione quello è proprio lui». La storia è tratta dal fumetto francese *Valérian et Laureline*: «Non la conoscevo, ma mi è piaciuta subito», racconta l'attore inglese. «Non è un supereroe alla Iron Man, ma un personaggio più umano, a volte si comporta come un ragazzino e spesso si salva da situazioni complicate per pura fortuna. Ma il vero capo è Laureline, cosa che del resto riflette quanto accade in tutte le coppie che conosco: è la donna a comandare». Il film ha anche un altro aspetto esemplare: «Alpha, la città

dei mille pianeti, è un luogo multietnico, dove 8mila specie di alieni diversi convivono in pace. Noi terrestri non abbiamo ancora imparato come si fa». Owen ha invece appreso molto bene l'arte di vivere in coppia: è sposato dal 1995 con Sarah-Jane Fenton, attrice conosciuta a 19 anni alla Royal Academy of Dramatic Art, recitando in *Romeo e Giulietta*, avviando così giovanissimo la carriera di marito - insieme a quella di attore.

«Dopo vari lavori teatrali, a 23 anni mi offrirono il primo ruolo tv, una parte minore nel telefilm *Rockliffe's Babies*, poi è arrivato l'ingaggio nella serie *Chancer*. Tutti si chiedevano chi fossi, volevano sapere ogni cosa di me e hanno iniziato a investigare sul mio privato. Quando hanno scoperto che mio padre aveva abbandonato mia madre e i miei 4 fratelli quando avevo 3 anni, stampa e paparazzi hanno iniziato a seguirmi ovunque. In quel periodo sono stato molto naïf e non sapevo che avrei potuto rifiutarmi di rispondere a domande personali... Ecco perché poi ho smesso di parlare della mia vita e della mia famiglia».

Anche per questo ha preferito vivere a New York invece che vicino agli studios di Hollywood. «Non so se abiterei mai a Los Angeles. La prima volta che ci feci un'audizione, un direttore casting mi disse: "Devi cercare di piacere a tutti, è questa la chiave del successo". Ancora oggi penso che sia il consiglio più stupido che abbia mai ricevuto». Il che non significa che non sappia apprezzare i colleghi: «Il bello di questo lavoro è che ti dà l'opportunità di lavorare con persone di talento straordinario da cui puoi davvero imparare molto». Questo è il vero successo, per lui: «L'opportunità di conoscere registi eccezionali, costumisti leggendari, sceneggiatori incredibili.

Spero di lavorare un giorno con Paul Thomas Anderson o i fratelli Coen, tra i miei preferiti».

Ma, essendo il teatro la prima passione, il prossimo impegno sarà a Broadway.

«In autunno vi porteremo *M. Butterfly*, con la regia di Julie Taymor. È un ruolo impegnativo e una nuova esperienza, ho sempre voluto lavorare con lei». Del resto è il palcoscenico il suo primo amore. «Da ragazzo pensavo che gli attori migliori fossero quelli teatrali, con più talento e concentrazione. Ora mi sono ricreduto: il cinema cattura perfettamente l'essenza delle cose per trasmetterle al pubblico».

Altri progetti per il grande schermo saranno i film *Andorra* e *Anon*. «Quest'ultimo, di Andrew Niccol, si svolge in un futuro senza privacy, in cui tutto viene registrato, monitorato... Un mondo terrificante, dove è impossibile nascondersi. Ammiro molto il lavoro di Andrew: ha diretto *Gattaca* o *Lord of War* e scritto film come *Truman Show*, *The Terminal*... *Anon* tratta di un problema molto attuale, specie ora che in America Trump vuole deregolamentare ogni protezione di privacy dai provider della rete, lasciando la possibilità a chiunque di controllare la nostra vita. Di questo passo sarà sempre più difficile proteggerci, a meno di non essere esperti informatici. Fosse davvero così, il futuro sarebbe spaventoso!». ■

IMPRESE STELLARI

1964

Nasce il 3 ottobre a Coventry, Inghilterra.

2001-2005

Dal teatro alla tv, fino al cinema: *Gosford Park*, *King Arthur* e *Closer*.

2007-2015

Nei film *The Golden Age*, *Shoot'Em Up* e *The International*.

2015-2017

Al cinema è in *Last Knights* e ora in *Valerian*.



Owen in una scena di *Valerian* (in sala dal 21 settembre).